

**Abbonamenti** — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero **U. P. L. 6**.  
**Inserzioni** — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti, necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTOVALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## COSE LOCALI

Poco in Italia, ma molto all'estero, si nota in questi ultimi tempi sempre più accentuata la tendenza dei municipii delle varie città ad incaricarsi direttamente dei pubblici servizi senza porsi in balia di società appaltatrici che naturalmente tendono a far bene gli interessi propri a scapito di quelli del pubblico. Un articolo poco tempo fa comparso nell'autorevole *Nuova Antologia* ci dava ragione dei cospicui guadagni che con questa gestione diretta la cosa pubblica dei vari comuni inglesi ed americani ha acquistato. Se in Italia questo sistema non prende radice, la ragione ne è forse in una minore attività dei reggitori delle pubbliche amministrazioni, e quindi minore buona volontà di fare; chè del resto altra causa non sapremmo trovare.

Ma per venire direttamente alle cose locali, da noi regna un eclettismo al riguardo che non ci pare sempre giustificato. Succede, ad esempio, questo, che stando per scadere il contratto di esercizio della Società del Gaz si tende da molti a concederne il prolungamento mentre si è sicuri che la cittadinanza è male servita, che il gaz è molto caro e di cattiva qualità e che insomma la concessionaria ditta inglese non vuole certamente lavorare per i belli occhi della gloria. E di ciò abbiamo già detto abbastanza in altri numeri della *Gazzetta*.

A proposito di altri servizi noi abbiamo il dazio consumo per cui vige il sistema dell'esazione diretta e l'esercizio delle Terme che è condotto da appaltatore. Ora tutti sanno che per quanto ha tratto al beneficio delle finanze comunali, l'esazione del dazio potrebbe rendere una somma molto maggiore se fosse data ad un appaltatore; mentre d'altra parte la cittadinanza ripete che il sistema di appalto delle nostre Terme è dannoso al Comune perchè il conduttore tende a sfruttare più che può senza curarsi dell'avvenire. Ora perchè non si potrebbe invertire l'ordine dei due sistemi? Se il Comune appaltasse il dazio chi ne soffrirebbe? Il contrabbandiere, a spese del quale aumenterebbe il maggior reddito della cassa; mentre viceversa si potrebbe salvare dalle unghie

dell'appaltatore il soldo della povera gallina e della dozzina d'ova o del magro fascio di legna raccolta fra le nevi. Viceversa se il Comune esercisse per suo conto le Terme dando ai privati la gestione dell'albergo annesso con tariffe obbligate e seriamente osservate perderebbe egli molto? Non crediamo. Ma mettendo che perdesse qualche somma per un po' di tempo, non compenserebbe la cittadinanza la maggiore accorrenza avvenire dei forestieri attratti dalla maggiore economia della cura?

La questione è abbastanza importante perchè un giorno o l'altro non se ne debba discorrere seriamente.

E venendo poi a parlare di un ultimo argomento, quello della condotta dell'acqua potabile, se non si trova una società che voglia assumersi la costruzione dell'acquedotto dall'Erro limitandosi a modesti guadagni, che proprio Acqui debba sempre bere dell'acqua di Bormida e non possa provvedere da sé — col suo bravo ufficio d'arte, di là da sorgere, e addivenire per suo conto alla soluzione di un quesito sì importante per la salute e l'igiene pubblica? Alla Banca Popolare abbiamo visto dall'ultimo bollettino mensile giacciono ad un piccolo interesse più di un milione di lire; queste non potrebbero essere invitate alla bella impresa, fonte certa di modesti guadagni, ma di grande benessere alla popolazione?

Di filantropi, come il povero Jona Ottolenghi, che tanto pensava alle strettezze del Comune da aiutarlo ad erigere il palazzo delle scuole, non ne avremo più per un pezzo. E pensare che se a lui un tempo qualcuno avesse dato un buon consiglio, avremmo già ora da tempo una splendida acqua da bere e maggior pulizia della città anche a costo di desiderare ancora i risultati della futura Scuola Agricola! — Tocca al Comune adunque ad avere iniziativa: tocca alla cittadinanza intelligente il secondarne gli intendimenti.

Certamente le cose andranno fatte con larghezza di vedute e non con quei criteri meschini per cui non volendo spendere ad aggiustare una tegola si deve poi rinnovare un soffitto. Vi sono delle persone oneste alle quali se date un incarico rispondono con zelo, specialmente se hanno responsabilità del loro operato,

se sono pagate a dovere e se hanno depositato una buona cauzione. Su queste persone facendo fidanza il Comune può slanciarsi all'esercizio di tutti quei servizi che servono ora ad impinguare i terzi e a malcontentare i cittadini. Un giorno o l'altro converrà pure pensarvi.

## IL DECENNIO Della Cooperativa di Consumo a Roma

Fu una festa quella che la « Società Cooperativa romana di consumo fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni » promosse in occasione del decennio di sua vita, che merita di essere ricordata anche sulle colonne della nostra *Gazzetta* perchè riguarda anche chi tanto ha operato col senno e colla mano per la creazione, per la vita della stessa, che non è altri che il nostro rappresentante l'on. Ferraris.

E veramente la festa fu tutta di Maggiorino Ferraris, che primo tenne la presidenza della Cooperativa e che adesso la riacquistò per volere di tutti i cooperatori.

In questa occasione egli pronunciò uno dei più splendidi discorsi, tanto che il *Don Chisciotte* di Roma dice in proposito:

« L'on. Ferraris portò l'uditorio al colmo dell'entusiasmo descrivendo le lotte sostenute dalla Cooperativa di Roma e parlando della amministrazione italiana « povera ma onesta », pronta a qualunque sacrificio per contribuire alla grandezza della patria.

« Egli portò un saluto applauditissimo all'esercito, al Re, agli impiegati della cooperativa i quali nella stessa ora tenevano un altro banchetto.

« Le sale risuonarono d'applausi... » Siamo lieti poi di aggiungere che S. M. il Re in questa occasione ha pure mandato un bellissimo telegramma a Maggiorino Ferraris, in cui bene augurando alla cooperativa, felicitava il nostro deputato per avervi dedicato ingegno e cuore.

## ASILI E GIARDINI D'INFANZIA

In Italia la famiglia e la sua presente costituzione invece di essere un aiuto alla scuola popolare, ne intralcia il buon andamento.

Facendo il paragone fra le famiglie delle nazioni latine e quella delle germaniche, si trova che non solo la coltura è più diffusa nel popolo tedesco, ma vi è pure una tendenza all'idealità; benchè si dica che il tedesco tende più

al materialismo. Le donne del Nord sono per la scuola molto più di aiuto che non quelle del Sud. Le donne tedesche ispirano nella famiglia la poesia, alimentano la fiamma domestica e riducono la casa in un tempio, ed in una scuola. Senza scendere a scandagliare i perchè di queste tendenze, la base del sistema buono e razionale usato in Germania è di non affaticare l'intelligenza del fanciullo, di non intorpidirne le membra, di tenerne desta la fantasia con giuochi ordinati, in armonia a divertimenti ben distribuiti.

La madre è il fondamento della prima educazione, il fanciullo riceve da essa le prime impressioni, i primi baci e le prime carezze, e mentre ella adopera i primi mezzi educativi, inconsciamente prepara il fanciullo a seguirli nei giardini d'infanzia, il fondatore dei quali, consapevole della naturale tendenza dell'educazione materna, traduce in sistema razionale quelle stesse tendenze e quegli stessi mezzi. Quindi, laggiù, in quella colta nazione, l'educazione prima è materna, la quale viene poi completata in tutto ciò che la madre non può e non sa fare.

Quando un fanciullo sia cresciuto in mezzo alla natura e fra cose gentili, deve di necessità diventare poeta (così il Tommaseo). Ed infatti i giardini di infanzia presentano uno spettacolo di vera poesia. Colà si educano i movimenti del corpo con canti che s'intrecciano ai movimenti stessi, riproducendo così l'ideale artistico coll'armonia della vita fisica e morale. Gli occhi e le orecchie si educano nelle varietà delle prospettive, delle tinte e dei suoni. Le mani si assuefano a tutti gli esercizi più delicati con una serie ben graduata di prove, e apprendono a sperimentare, confrontare, ordinare e lavorare. L'intelligenza dei sensi, l'unica nei bambini, è svolta tutta con la gioia nell'anima e la salute del corpo.

Il bambino entra allegro nel suo giardino e ne esce contento.

Questi sono i giardini d'infanzia istituiti in Germania, dai quali il bambino esce pronto ad entrare sano e forte nelle altre scuole.

Quale differenza fra questi giardini e i nostri asili infantili! Nei primi la ricchezza, la forza e la vita. Nei secondi la miseria, l'atrofia del corpo e dell'anima!...

Visitiamo uno di questi asili. Quale sistema di scuola, mio Dio! Una agglomerazione di bambini assiepati negli incomodi banchi ad anfiteatro, ove per delle ore di seguito si lasciano intorpidire; con un'allegria di nasali domande e risposte catechetiche accompagnate da sonnolenti cantilene che urtano bene